



Ecclestone ribadisce: un solo GP in Italia. Allevi chiede supporto a Berlusconi e vuole fare lobbying a Roma, ma la partita sembra già chiusa. In favore della Capitale.

Ha preso carta e penna, il Presidente della Provincia **Allevi**, e ha scritto. Nientemeno che [a Silvio Berlusconi](#). Per dire che *“Monza non si farà scippare l'autodromo”*. All'indomani della dichiarazione di Ecclestone che conferma, *“non c'è posto in Italia per due Gran Premi”* (confermata anche dagli studi di [Aci](#) e [Sias](#)), e alle indiscrezioni che danno l'ago della bilancia pendente **verso Roma**, Allevi mette da parte il fair play con il collega di coalizione **Alemanno** e tira fuori gli artigli. Forte del **consenso bipartisan** di tutte le realtà istituzionali ed economiche monzesi.

Il Presidente provinciale conferma al *Corriere della Sera*, che ha ripreso l'appello, che da Berlusconi si aspetta una presa di posizione a favore di Monza. Più che un'aspettativa una speranza, verrebbe da dire guardando ai precedenti. Infatti, nonostante il peso della **Lega** alla prova dei fatti il centrodestra ha dimostrato finora scarso zelo nel mettere in pratica le roboanti dichiarazioni in difesa degli interessi del Nord.



La nuova Fiera di Roma: un concorrente 'interno' per Milano

Uno storico poco edificante

Così con **Malpensa**, abbandonata al suo destino nella brughiera [lasciando sulla carta le infrastrutture di collegamento](#). E prima ancora con l'Alta Velocità, che ha visto privilegiare il Sud e trascurare il Nordest. Poi con **Alitalia**, che spergiurava fino al giorno prima sulla centralità dello scalo varesino per poi sbaraccare il giorno dopo in favore di **Fiumicino**, obbedendo di fatto a [un diktat di Aeroporti di Roma](#) alla ex compagnia di bandiera. Infine con il ridimensionamento dei progetti **Expo**: poco o nulla è rimasto dei percorsi di acqua e di terra che dovevano condurre da Milano alla sede dell'esposizione; delle infrastrutture previste, probabilmente solo la M5 e parte della M4 vedranno la luce in tempo; il quartiere espositivo, con la scusa della "sostenibilità" finirà per essere una distesa di serre e tendoni senza alcun segno architettonico, urbanistico o paesaggistico di spicco.

Come perdere un'occasione da 70 milioni

Per non parlare delle infinite beghe di campanile che mettono città e regioni l'una contro l'altra a danno del sistema paese, come la concorrenza all'ultimo sangue tra le fiere (in primis tra **Milano e Roma, ma anche Bologna e Verona**) che danneggia tutti e non fa guadagnare nessuno, se non [Hannover](#) - la fiera più grande del mondo - dove si fregano le mani e ringraziano, dandoci il contentino di paese ospite d'onore. Insieme con i connazionali di **Lufthansa** che, con [Lufthansa Italia](#), si stanno pappando una bella fetta del ricco mercato del trasporto aereo nel Nord Italia, lasciata impresidiata da Alitalia. Insomma, non è che nel

centrodestra siano proprio dei fulmini di guerra nel difendere gli interessi della 'Padania'.

Nonostante questo poco confortante storico, Allevis confida nella capacità brianzola di 'fare lobbying' e vuole resuscitare il comitato ['Insieme per l'Autodromo'](#) che, nato lo scorso settembre in occasione dell'ultimo Gran Premio, non aveva finora dato segni di vita degni di nota.

Certo, le colpe non sono proprio tutte altrui: sul tema, Monza ha vissuto fin troppo sugli allori e in settant'anni non è mai stata capace di costruire intorno all'Autodromo delle vere politiche turistiche e di marketing territoriale. Si diceva: non c'è autonomia da Milano. Ora l'autonomia c'è e il risveglio, come sempre in questi casi, è stato brusco. In palio c'è una posta, secondo i calcoli della Camera di Commercio di Monza e Brianza, da **71 milioni di euro** di cui **29 di indotto 'spalmati' su tutto il territorio**.

Un Superenalotto che città e provincia non possono permettersi di non vincere.